



Bruxelles, 23 aprile 2008

RISOLUZIONE

Settore zucchero

Ora tocca alla Commissione Europea mantenere la parola

1. Nel 2005, il Consiglio EU e il Parlamento europeo hanno adottato una riforma importante per l'organizzazione del mercato comune per lo zucchero. La riforma stabilisce l'obiettivo di abbassare di 6 milioni di tonnellate le quote di produzione EU, in modo da ridurre drasticamente le esportazioni EU e fare posto nel mercato nazionale ad un incremento delle importazioni dello zucchero proveniente dai Paesi meno avanzati (PMA). Tale riduzione, nell'ambito di un periodo di quattro anni di commercializzazione rappresentano un terzo della produzione comunitaria di zucchero soggetta a quote. Per quanto risulta dalle cifre disponibili più recenti, il regime di ristrutturazione del settore zucchero ha reso possibile l'abolizione di 5,64 milioni di tonnellate di quote zucchero nell'arco di tre anni di commercializzazione, pari al 94% dell'obiettivo. Per raggiungere l'obiettivo proposto è pertanto necessario ritirare altre 360.000 tonnellate dal mercato.
2. In tre anni la ristrutturazione nella UE ha comportato la chiusura di 75 zuccherifici e la perdita di 10.000 posti di lavoro diretti e all'incirca 50.000 indiretti. Tre paesi, Irlanda, Lettonia e Slovenia, hanno addirittura sospeso definitivamente la produzione di zucchero. Dopo essere stata la principale esportatrice di zucchero nel mercato mondiale, dal 2009 in poi l'Unione Europea sarà la seconda importatrice di zucchero dopo la Russia.
3. Benché sembra che l'industria dello zucchero riesca a destreggiarsi nel pesante processo di ristrutturazione a cui è soggetta, i momenti difficili per i lavoratori del settore non sono ancora superati. Le crescenti importazioni di zucchero dai Paesi del terzo mondo rappresentano una ulteriore minaccia e potrebbero compromettere la riforma dello stesso regime. Attualmente sono in fase di negoziato svariati accordi politici da parte della Comunità Europea, ad esempio i liberi accordi commerciali (EPA) con talune regioni e l'accordo multilaterale commerciale dell'OMC.
4. Nella negoziazione degli EPA, la Commissione e i Paesi terzi potrebbero concordare un obiettivo di 3,5 milioni di tonnellate di importazioni dai paesi EPA, che supererebbero il fabbisogno della CE di oltre il 50%. Al momento il rischio di importazioni massicce è tuttavia particolarmente forte nel contesto delle negoziazioni in corso all'OMC. Se dovessero essere ratificate le proposte correnti, l'intera riforma del regime verrebbe annullata, poiché il volume concordato di importazioni non potrebbe essere assorbito dal mercato nazionale europeo e comporterebbe una ulteriore riduzione delle quote di produzione.
5. L'EFFAT mette in guardia le Istituzioni europee sull'inconsistenza dei termini proposti di un accordo multilaterale WTO riguardo ai criteri di riforma dell'OCM per lo zucchero. Gli operatori del settore hanno rispettato i loro impegni iniziali. Ora sta alla Commissione e ai decision-maker del Consiglio e del Parlamento mantenere la parola, (attenersi alle promesse) consolidando il ristrutturato mercato UE dello zucchero nelle negoziazioni commerciali multilaterali o bilaterali, certamente non per finirlo. L'EFFAT richiama inoltre le sue organizzazioni membri a contattare i propri governi nazionali e sollevare l'esigenza:
 - di equità e coerenza per i produttori e i lavoratori dello zucchero nell'attuale sessione di negoziati commerciali Doha;
 - appoggiare i piani di investimento attuali nell'industria dello zucchero, eseguiti in risposta alla riforma europea del regime dello zucchero;

- mantenere la "Clausola speciale di salvaguardia" per lo zucchero al fine di proteggere l'industria dalla volatilità del mercato mondiale;
 - garantire vantaggi commerciali preziosi per i paesi PMA e per i paesi ACP firmatari del Protocollo sullo zucchero.
6. Inoltre, considerando gli enormi sforzi eseguiti dai partner sociali a livello aziendale, regionale, nazionale ed europeo per anticipare le modifiche e gestire il processo di ristrutturazione in modo socialmente responsabile, l'EFFAT domanda alla Commissione Europea di intraprendere una valutazione indipendente degli accordi conclusi nel momento in cui i produttori di zucchero hanno chiuso gli stabilimenti. Questo studio dovrebbe essere condotto in consultazione con i partner sociali europei e dovrebbe vertere almeno sui seguenti aspetti:
- implementazione complessiva della riforma dello zucchero;
 - conseguenze sociali per i lavoratori, gli agricoltori in Europa e nei paesi ACP;
 - uso del fondo di ristrutturazione;
 - misure di diversificazione
7. Sebbene più di un terzo degli zuccherifici siano già chiusi, nel breve futuro si prevedono altre chiusure. Ricordiamo pertanto alle Organizzazioni membri che il fondo di ristrutturazione deve finanziare anche piani sociali, coprendo il reimpiego e la diversificazione. Nel frattempo, i partner sociali europei dovranno concordare lo sviluppo di prime riflessioni sulle modalità di miglioramento della idoneità al lavoro dei dipendenti. Ciò implica che i primi passi verteranno sulla definizione di idoneità e sull'identificazione delle pratiche migliori.
8. Un primo esito di tale studio dovrà fornire alle istituzioni europee una migliore comprensione delle reali conseguenze economiche e sociali delle riforme delle politiche europee. In secondo luogo, le informazioni raccolte dovrebbero contribuire a sviluppare i capitoli sociali finora alquanto scarsi dalle valutazioni di impatto che dovranno essere realizzate prima della presentazione delle proposte della Commissione.
9. Infine, l'EFFAT invita la Commissione a fare tutto il possibile per investire in energie sostenibili rinnovabili, in particolare promuovendo una combinazione di energie diverse senza focalizzarsi su un singolo tipo. Esistono già in Europa aziende produttrici di bioetanolo che significano posti di lavoro, soprattutto nelle aree rurali dove le opportunità di impiego sono scarse, ma la generazione attuale di bioetanolo non è sempre sostenibile: la sua produzione danneggia oggi l'agricoltura e l'ambiente nel terzo mondo e causa aumenti del prezzo degli alimenti e inoltre porta ad agitazioni sociali in tutto il mondo e alla compromissione delle forniture alimentari globali. Pertanto, abbiamo l'urgente necessità di criteri sostenibili su scala globale per l'uso di tutte le energie rinnovabili.

* * *